

A GUARDIA IL SOPRINTENDENTE AI BENI A. A. S. DELLE PROVINCE DI CASERTA E BENEVENTO ARCH. GIANMARCO IACOBITTI

Registriamo con vivo compiacimento la venuta a Guardia dell'Arch. GIANMARCO IACOBITTI invitato ufficialmente dall'Amministrazione Comunale. Accolto dal Sig. Sindaco, Ins. Renato Ciarleglio, e dagli Assessori Iuliani Luca e Benevento Abele, il Soprintendente ha visitato il centro storico, il castello medioevale e quindi è passato a rivedere il Santuario e il Museo.

Per la parte che ci riguarda con l'Arch. Iacobitti, persona squisita e sensibile oltre ogni attesa, abbiamo trattato del riallestimento del Museo e di possibili valorizzazioni delle emergenze artistiche guardiesi, riscuotendone non solo il consenso ma anche la promessa di fattiva collaborazione per sostenere iniziative che possono essere promosse d'intesa con la Soprintendenza. Gli siamo grati fin d'ora per tanta dichiarata disponibilità.

SI RINNOVA IL DIRETTIVO DEGLI AMICI DEL MUSEO

Nuova vitalità nella piccola ma grande Associazione degli Amici del Museo e dei Monumenti di Guardia!

Piccola se riferita al numero dei soci aderenti, grande se si guarda ai suoi numerosi fini, tutti eminentemente di ordine culturali e tendenti alla elevazione dei cittadini in tal senso, elencati nell'art. 3 dello Statuto.

Nei giorni scorsi c'è stata l'Assemblea Generale dei Soci che ha eletto, per acclamazione, il nuovo Consiglio Direttivo e il Collegio dei Revisori dei Conti.

Del primo risultano far parte: Dott. Salvatore D'Onofrio, Arch. Giustino Garofano, Arch. Gerardo Marsullo, Prof. Giovanni Mancini, Prof. Luca Iuliani, Prof. Enrico Garofano, Sig. Carlo Laba-

gnara. Formano il Collegio dei Revisori i Sigg.ri Raffaele Di Staso, Crescenzo Rotondi e Nicola Ciarleglio.

Il giorno 9/11/1984, presso l'Auditorium, si è riunito il neo Consiglio ed ha proceduto alle elezioni delle cariche, come da statuto. Eletto Presidente dell'Associazione è stato il Dott. Salvatore D'Onofrio mentre i Proff.ri Mancini e Garofano sono stati eletti rispettivamente Vice Presidente e Tesoriere.

Tutti gli intervenuti hanno preso la parola evidenziando le diverse possibilità di operatività sul territorio.

C'è stato chi ha suggerito la schedatura dei beni storici, artistici e culturali in genere ai fini di formare un catalogo organico,

e per la conoscenza e per la valorizzazione e la tutela.

Altri hanno proposto un concorso nelle scuole di ogni ordine e grado del Comune su Paolo De Matteis, in previsione della Mostra di carattere internazionale che si andrà ad allestire tra alcuni mesi a Guardia, in collaborazione tra Sovrintendenza ai BB. AA. SS. di Caserta, PP. Filippini e Amministrazione comunale.

Qualcun altro ha invece parlato di piccole realizzazioni (ma di sicuro effetto) che pubblicizzino al meglio il patrimonio artistico e storico di Guardia.

Fra breve si stilerà il programma specifico per il 1985 da proporre all'Assemblea dei Soci. Auguri.

L. I.

Ottobre - Novembre '84

IL MUSEO DEGLI ARGENTI

Sarà ormai un doloroso ricordo? L'assurda rapina ad opera di ignoti ladri penetrati nelle sale del Museo la notte del 14 novembre scorso, dopo aver neutralizzato i sistemi di allarme e della centralina che avrebbe dovuto stabilire un contatto telefonico con il Pronto Intervento, ha impoverito in un sol colpo il patrimonio artistico guardiese, che vantava forse la collezione più bella di argenti del '700 Napoletano.

Un atto vandalico quanto sacrilego trattandosi di vasi sacri e di immagini di culto. Tanto più grave quindi se si pensa che in tempi diversi dal nostro e in contesti civili meno avanzati quel patrimonio era stato conservato con religioso rispetto, in ossequio alla matrice largamente popolare che aveva lasciato traccia incancellabile della sensibilità della gente semplice e onesta, ma tanto capace di rinunzie per il decoro e lo splendore del culto divino, nel quale fermamente credeva.

Ci rifiutiamo di pensare che gli argenti asportati non facciano più ritorno al loro posto per continuare la tradizione di cultura e di religiosità ispiratrice dei grandi ideali, cui l'uomo di ogni tempo deve tendere.

NELL'AUDITORIUM DEL SANTUARIO CONVEGNO NAZIONALE SUL TEMA:

Come salvare dai furti le opere d'arte

Si è svolto a Guardia Sanframondi un convegno sul tema "I furti d'opere d'arte di interesse storico-artistico". Relatori l'avv. Napolitano, presidente

dell'Associazione Amici del Museo e dei Monumenti di Benevento, il dr. Rotili, magistrato, la prof.ssa Casiello, ordinario presso la Facoltà di

Architettura dell'Università di Napoli. Ha introdotto i lavori il dr. D'Onofrio, presidente dell'Associazione Amici del Museo e dei Monumenti di Guardia Sanframondi.

Non ne è emerso, lo diciamo subito, un quadro incoraggiante ed ottimistico per il futuro.

Nei loro interventi i relatori hanno evidenziato, dalle rispettive angolazioni, i vari aspetti di un problema che, come l'assessore Panza ha affermato nel saluto rivolto ai convenuti, costituisce "una realtà che deve essere aggredita": nel nostro Paese c'è il furto facile delle opere d'arte.

Ma quali le cause e quali i rimedi?

Dalle relazioni e dal dibattito che ne è seguito, come cause principali sono state individuate la pressoché totale mancanza di catalogazione delle opere d'arte esistenti in Italia, ed una carente legislazione che, fra l'altro, non operando alcun "distinguo", pone sullo stesso piano il furto "comune" e quello di oggetti d'arte (dr. Rotili). Il furto d'arte rende, e a fronte dell'enorme numero di essi poco rilievo assume quello, peraltro considerevole, dei recuperi.

Cos'altro aspettarsi, d'altronde, dalle Forze dell'Ordine, in un paese come l'Italia al primo posto quanto ad opere d'arte esistenti, quando si pensi che la Spagna, al secondo posto, ha un patrimonio artistico numericamente inferiore già alla sola Toscana? Da qui anche le enormi difficoltà in cui si trovano le Sovrintendenze, già oberate di lavoro, nel catalogare le opere d'arte. Di conseguenza, fino a che punto si può pretendere che la frequenza di corsi, ancorché tenuti da esperti del Ministero dei Beni Culturali, permetta ai carabinieri di distinguere (prof.ssa Casiello) una tela del '600 da un'altra del '700, o di identificare un'opera d'arte trafugata quando si pensi che più o meno imprecisato è il numero delle opere giacenti nei magazzini in attesa di essere inventariate?

Interventi a soluzione del problema sono da effettuarsi a monte.

Il Ministero dei Beni Culturali, qualcuno durante il dibattito lo ha definito "poco più di una etichetta", occupa in Italia il ruolo di cenerentola tra tutti i Ministeri: irrisorio lo stanziamento di cui gode, né per esso la legge finanziaria prevede aumenti sostanziali. D'altra parte la polverizzazione sull'intero territorio nazionale del patrimonio artistico, in musei o in collezioni private, in chiese o all'aperto, sotto terra o nei fondali in attesa di essere riportate alla luce, fa sì che esse non possano godere di adeguate protezioni, la

Esprimono gratitudine all'Assunta

AGOSTO 1985

- 1 - Pengue Iole e le figlie di ritorno negli USA.
- 3 - Sanzari Vincenzo, USA.
- 4 - Romano Luigi, ed invoca la benedizione sui Novelli Sposi Foschini Alfonsina e D'Aversa Franco, 3/8/1985, in CANADA.
 - Pascale Ugo.
 - I genitori dei Neo-Comunicati.
 - N. N.
 - Ceniccola Lina.
- 8 - Lassagne Françoise, FRANCIA.
 - De Blasio Maria e il figlio Vincenzo.
- 9 - Del Rosso Nino, AUSTRALIA.
- 10 - Romano Vincenza
- 11 - Mancini Elvira in Orso.
 - Falato Maria e Sanzari Michele, USA.
 - Foschini Francesco.
- 12 - Morone Maddalena.
- 13 - Clarfoglio Giovannina.
- 14 - Pienzich Domenico e Renino Ida.
- 15 - RIONE PIAZZA.
 - Sebastianelli Antonio e Conte Angelina, AUSTRALIA.
 - Falato Morone Elvazia.
 - Garofano Pascale Armida.
 - RIONE CROCE.
- 16 - Mancinelli Italo.
- 18 - Garofano Giuseppe e Di Blasio Adele, AUSTRALIA.
 - Ceniccola Carlo.
 - Del Vecchio Vincenzo, AUSTRALIA.
 - Grillo Carlantonio, ROMA.
- 20 - De Vincentis Michele e Iannucci Arsita.
- 24 - Morone-Falato.
 - Pengue Rita.
- 26 - Famiglia prof. Enzo Sergi.
- 27 - Barbato Andrea e Labagnara Idola, per il loro XXV di matrimonio, assieme alla loro figlia, sposata con Calzavara Clemente il 19/5/1985, TORINO.

SETTEMBRE 1985

- 1 - Foschini Filippo e Caterina.
- 2 - Pigna Rodolfo e Falato Balinda.
- 4 - Colella Maria.
- 5 - Lancia Lucia.
- 6 - Mastantuono Raffaele e Iuliani Anna, per la Prima Comunione dei figli Antonio e Angela.
 - Foschini Giuseppe, TORINO.
- 8 - Garofano Giuseppe e Di Blasio Adele, AUSTRALIA.
 - N. N., S. Lorenzo Maggiore (BN).
 - Colella Labagnara Clara.
- 9 - Nadia Teresa.
- 11 - Sebastianelli Filippo e Sanzari Antonietta, per il loro XXV di matrimonio.
- 12 - Di Leonardo Alfonsina.
- 13 - Pienzich Marino, per scampata morte in un incidente su strada, COMO.
- 15 - Di Santo Antonio.
 - Pengue Maria Carmina.
 - Lombardi Giuseppe, INGILTERRA.
 - De Blasio Maria.
- 18 - Iuliani Filomeno e Foschini Giuseppina, CANADA.
- 19 - N. N.
- 20 - Di Staso Rodolfo.
- 22 - Fiore Immacolata.
 - Garofano Francesco, per grazia ricevuta, TORINO.
 - Falluto Renato e Maffei Natalia.
 - Sanzari Antonina.
- 23 - Foschini Del Vecchio Teresina.
- 25 - Sebastianelli Elena.
- 26 - N. N.
- 27 - Pengue Rita.
- 29 - Morone Filomena.
 - Perugini Vittoria.
- 30 - Garofano Giuseppe e Di Blasio Adele, AUSTRALIA.

qual cosa suggerirebbe che sia l'Ente Locale a cavalcare la tigre della salvaguardia delle opere d'arte, con possibilità di successo probabilmente maggiori - in quanto in loco, gli interventi sarebbero più immediati - nella prevenzione se non dei furti, quanto meno degli scempi.

Quali dunque le conclusioni del convegno? Le ha individuate in chiusura il dr. Luciano Lombardi, caporedattore del GR1 che faceva da moderatore. Da Guardia Sanframondi - "città-museo in cui il furto degli argenti del '700 ha

lasciato una ferita aperta" - deve partire un messaggio a difesa delle opere d'arte ancora non rubate, "in attesa di furto", in ciò coinvolgendo la scuola, la stampa, i parlamentari, quelli sanniti in primis, perché si intervenga sull'attuale legislazione allo stato delle cose poco idonea alla salvaguardia del patrimonio artistico.

E' necessario si prenda coscienza del fatto che il bene costituito dall'opera d'arte ci è dato in uso soltanto e che è nostro dovere far sì che ne godano anche i nostri figli.

La parola ora, ma ancor più i fatti, a chi di competenza.

A conclusione del convegno, durante il quale si è osservato un minuto di raccoglimento in memoria del compianto Sovrintendente prof. Causa, nello spazio antistante la sala del convegno sono state proiettate diapositive di Guardia Sanframondi e delle sue bellezze artistiche.

Enzo Ferrigni

da "IL MATTINO"

Giovedì 26 Settembre 1985

BENEVENTO – Un furto, per un ammontare valutabile intorno al tre miliardi di lire, è stato compiuto la notte scorsa nel museo d'arte sacra di Guardia Sanframondi, in provincia di Benevento, dove dal 1979 si raccolgono opere di grande valore artistico del '700 napoletano che la soprintendenza al beni artistici e storici della Campania, per iniziativa dello scomparso soprintendente Raffaello Causa, era riuscita a recuperare nelle chiese ed in alcuni casolari di campagna abbandonati tra Cerreto Sannita e Telesse. I ladri, si ritiene professionisti in furti del genere, dopo aver disattivato il sistema d'allarme del museo hanno scardinato la porta d'ingresso e una volta nell'interno hanno portato via i pezzi più importanti della collezione degli argenti, tra questi il prezioso busto di San Sebastiano definito un capolavoro dell'arte settecentesca in metallo fuso a livello europeo, realizzato nel 1727 dall'argentiere Starace di Napoli su commissione di una corporazione di conciatori di pellami di Guardia Sanframondi. I ladri hanno asportato anche altri due busti reliquiari di argento raffiguranti San Domenico e San Rocco, datati 1751, opere di Nicola De Biasio appartenente ad una famiglia di argentieri napoletani, forse di origine di Guardia Sanframondi. I due busti furono donati al santuario dell'Assunta ove ogni sette anni si svolgono i tradizionali riti di penitenza. Il museo è contiguo allo stesso santuario, recentemente restaurato dalla soprintendenza. I ladri hanno asportato inoltre tre ostensori di pregevole fattura, di cui uno opera di argentieri napoletani, pure proveniente dal santuario dell'Assunta. Sono stati rubati anche un turibolo del 17° secolo, un quadretto d'argento massiccio raffigurante la pace, due calici, una navicella per incensiere del 1° secolo ed una croce di argento massiccio, pure del 17° secolo. Il danno è ingente e non è determinabile per il suo rilevante valore artistico, si può calcolare solo approssimativamente che a prezzi correnti l'ammontare delle opere trafugate può superare – come detto – i tre miliardi.